

Archiviata definitivamente la querela dell'ex assessore Grossi contro cronista ed ex direttore del Giornale

Abbiamo scritto la verità

VIMERCATE (tlo) Abbiamo scritto la verità. E lo abbiamo fatto senza diffamare nessuno, rispettando i principi di pertinenza e contenenza. Ora non c'è più alcun dubbio.

Si è chiusa definitivamente nei giorni scorsi la vicenda che vedeva contrapposti l'ex assessore al Bilancio di Vimercate, **Claudio Grossi**, e il Giornale di Vimercate. L'esponente della Giunta 5 Stelle guidata da **Francesco Sartini** aveva querelato il cronista **Lorenzo Teruzzi** e l'allora direttore **Angelo Baiguini** per diffamazione. Lo aveva fatto con il supporto del primo cittadino e della maggioranza pentastellata che, a più riprese, avevano pubblicamente appoggiato l'iniziativa dell'assessore. Nella vicenda era persino sceso in campo l'attuale ministro **Luigi Di Maio** che, in occasione di una visita a Vimercate, messo a conoscenza di quanto accaduto, aveva di fatto «benedetto» la querela.

La scorsa settimana il giudice del Tribunale di Milano, **Tommaso Perna**, ha archiviato definitivamente il procedimento, accogliendo in toto quanto già proposto dal pubblico ministero che aveva avanzato la richiesta di archiviazione, poi impugnata da Grossi.

Nelle cinque pagine dell'ordinanza si ribadisce di fatto quanto già scritto due anni e mezzo fa dal giudice del Tribunale di Monza che aveva archiviato le posizioni dei consiglieri comunali **Cristina Biella**, **Mariasole Mascia** e **Alessandro Cagliani**, anche loro querelati da Grossi per la stessa vicenda.

Oggi come allora, il giudice scrive inequivocabilmente che il cronista ha raccontato la verità e lo ha fatto anche nel migliore dei modi.

La vicenda

Il caso era esploso nel maggio del 2017. I tre consiglieri avevano accusato l'allora assessore di aver voluto generare un vantaggio alla ong Transparency International a cui Grossi avrebbe voluto affidare il Piano di prevenzione della corruzione del Comune, al costo di 8mila euro, esautorando l'allora segretario comunale **Sandro De Martino** e generando un costo inutile per il Comune.

Non solo: i tre capigruppo avevano sostenuto che Grossi si fosse dimesso da una società di famiglia per poter percepire il compenso pieno da assessore, nonostante il sindaco Francesco Sartini avesse dichiarato, al momento dell'insediamento, che solo lui e un altro assessore (non Grossi) avrebbero percepito il 100% del compenso previsto.

Entrambe le vicende erano state



L'ex assessore Claudio Grossi

anticipate in esclusiva dal nostro Giornale e poi erano state oggetto anche di dibattito in Consiglio comunale e di una successiva conferenza stampa da parte delle minoranze. La settimana successiva avevamo anche concesso a Grossi un ampio spazio per la replica. L'assessore aveva però già deciso di querelare il Giornale e i consiglieri. L'iter presso il Tribunale di Monza è stato molto più celere e si era concluso nell'ottobre del 2018 con l'archiviazione definitiva della querela contro i tre consiglieri.

Per la querela contro cronista e direttore ci sono voluti, invece, altri due anni e mezzo. La conclusione è però stata la stessa.

Del resto, già l'ordinanza di ar-

chiviazione emessa dal giudice del Tribunale di Monza era stata chiarissima. All'epoca la giudice si era persino spinta oltre alle valutazioni in merito alle dichiarazioni dei consiglieri, oggetto della querela, dedicando uno spazio anche al ruolo svolto dal Giornale.

«Rispondenti al vero e di pubblica rilevanza le notizie in esso riportate - si leggeva in un passaggio dell'ordinanza che faceva riferimento all'articolo oggetto della querela - E' indubbio che le dichiarazioni virgolettate nell'articolo... soddisfano il limite della contenenza espositiva... Nelle dichiarazioni in contestazione non è dato cogliere alcuna connotazione obiettivamente infamante».

Una tesi che si ritrova pienamente anche nell'ordinanza di archiviazione della querela a cronista e a direttore emessa la scorsa settimana dal Tribunale di Milano.

Nell'articolo qui sotto i passaggi più significativi.

Le parole del giudice: «Appare di tutta evidenza come tutte le affermazioni riportate nell'articolo fossero certamente vere»

VIMERCATE (tlo) L'articolo oggetto della querela ha rispettato pienamente i principi di pertinenza, contenenza e verità. Lo ribadisce più volte il giudice del Tribunale di Milano, **Tommaso Perna**, nell'ordinanza di archiviazione della querela depositata la scorsa settimana.

Per quanto riguarda la pertinenza, il giudice scrive: «La notizia ha esposto fatti di certo interesse trattandosi di notizie concernenti le decisioni adottate dalla Giunta comunale... Appare evidente che la collettività avesse tutto l'interesse ad essere informata delle vicende riportate nell'articolo».

In merito al principio di contenenza si legge: «Nessun dubbio può esservi in ordine al fatto che esso sia sempre stato rispettato, non contenendo gli articoli di giornale alcuna frase offensiva o inutilmente ingiuriosa».

E poi il giudice, passando al «principio di verità», entra nel merito della vicenda e dei contenuti dell'articolo.

«L'articolo si è limitato a riportare le dichiarazioni rese dai consiglieri comunali - prosegue il giudice - Appare di tutta evidenza come tutte le affermazioni riportate nell'articolo fossero certamente vere nella misura in cui erano corrispondenti a quanto dichiarato dai tre consiglieri... In secondo luogo giova evidenziare come trattandosi di fatti riferiti da ben tre soggetti, tutti appartenenti al Consiglio comunale, deve ritenersi assolto anche l'onere del controllo delle fonti... In terzo luogo occorre osservare come le notizie riportate fossero sostanzialmente veritiere».

L'ordinanza spiega poi perché.

«E' del tutto irrilevante - si legge - che la delibera circa l'affidamento dell'incarico di responsabilità della Prevenzione della corruzione e trasparenza del Comune sia stata assunta non dalla Giunta, come riportato nell'articolo, ma dal sindaco... Effettivamente la Ong (Transparency international, ndr) proposta da Grossi godeva certamente della sua fiducia, conosceva uno dei responsabili della Ong... E' pertanto assente ogni profilo diffamatorio non avendo Teruzzi affermato che vi era una cointeressenza tra Grossi e la Ong, ma che unicamente questa godeva della fiducia di Grossi». E ancora: «Appare evidente che, avendo Grossi sponsorizzato l'affidamento dell'incarico alla Ong, abbia ritenuto di appoggiare la relativa decisione di siglare l'accordo tra Comune e Ong... E' anche indubitabile che Grossi abbia partecipato alla stesura della bozza di protocollo tra il Comune e la Ong, la quale non si è limitata a mandare la bozza alla Giunta, ma ne ha preventivamente concordato il contenuto con diversi interlocutori, tra cui Grossi».

Il giudice smentisce anche la tesi portata da Grossi a supporto della diffamazione, ossia che l'articolo abbia ipotizzato che gli 8mila euro annui che il Comune avrebbe dovuto pagare a Transparency fossero un favore dell'ex assessore alla Ong: «Giammai nell'articolo viene affermato o insinuato quanto si legge nell'atto di denuncia ovvero che la cifra di 8mila euro fosse una sorta di "favore che il prof. Grossi concedeva alla Ong..." Il senso era invece piuttosto evidente e consisteva nell'evidenziare che, ove si fosse dato seguito all'indirizzo di

Grossi, il Comune avrebbe dovuto supportare annualmente la spesa annua di 8mila euro, costo che invece non sarebbe stato sostenuto nel caso in cui fosse stato nominato un segretario interno alla Giunta (in realtà l'incarico sarebbe dovuto andare al segretario comunale, ndr)».

Infine, la seconda questione sollevata dalle opposizioni e ripresa nell'articolo, che riguarda le dimissioni di Grossi da una società con contestuale possibilità di percepire il compenso pieno da assessore.

Il giudice ritiene irrilevante l'eccezione sollevata da Grossi, ossia che le dimissioni sarebbero state dalla Cmg sas e non dalla Mark up Consulting, come riportato nell'articolo. «Sembrirebbe che Grossi si sia messo in aspettativa dalla sua attività di docente universitario - scrive il giudice - mentre avrebbe continuato ad operare come libero professionista tramite la Mar up Consulting, così potendo beneficiare, in quanto lavoratore autonomo, dei compensi pieni dovuti agli assessori... Per contro, egli si sarebbe dimesso dalla Cmg sas in data antecedente alla sua designazione quale assessore. A tale riguardo tuttavia giova evidenziare che, le dimissioni dalla Cmg, pur formalizzate antecedentemente, non divennero effettive nell'immediato ma soltanto successivamente alla sua nomina». Infine, «è certo che Grossi, contrariamente a quanto annunciato dal sindaco, ha percepito integralmente i compensi in qualità di assessore, pur continuando a svolgere la sua professione presso la società a lui riconducibile».